



Akhtamar on line

Editoriale

Nel nostro viaggio alla scoperta dell'Armenia (ad uso soprattutto di coloro che non vi sono mai stati o la conoscono poco) dedichiamo una tappa alla cittadina di Armavir la cui provincia si porta il fardello non solo di ospitare molti siti di rilievo (dall'aeroporto alla centrale nucleare, tanto per citarne un paio) ma anche di essere stata strategicamente fondamentale nella storia dell'Armenia come il Memoriale di Sardara-

pat ben ci documenta.

Con estremo piacere (riteniamo anche dei nostri lettori che ci seguono da quasi cinque anni) riportiamo la recensione dell'ultimo volume appena uscito sulla questione armena. Lo segnaliamo alla vostra attenzione per due ragioni: innanzitutto ne è l'autore il coordinatore di questo ormai quasi quinquennale progetto editoriale Akhtamar e attraverso il suo lavoro ci piace ricordare tutti coloro che vi hanno collaborato

e vi collaborano.

In secondo luogo, il volume (che sarà presentato ufficialmente il prossimo 27 novembre a Roma) rappresenta una novità nella ampia bibliografia sull'argomento come potrete verificare nell'articolo a pagina 4.

Completano il numero le consuete rubriche, la sempre apprezzata vignetta di Agnes Avagyan ed una doverosa riflessione sulla libertà di informazione in Armenia.

Buona lettura.

ARMAVIR, la porta d'Armenia

Ogni città o villaggio dell'Armenia racconta storie di civiltà e custodisce gelosamente la memoria del popolo e della Nazione. Monumenti, edifici e lo stesso contesto paesaggistico ci testimoniano la fiera lotta del popolo armeno in difesa dei pro-

pri valori.

Armavir, se possibile, è ancora più carica di significati e porta sopra le spalle il (piacevole) peso della vittoria.

Questa cittadina di poco più di trentamila abitanti, capoluogo dell'omonimo

marz (che di abitanti ne fa 280.000) si è trovata a sorgere in un sito strategico, vitale, per l'interesse della intera nazione armena.

Gli armeni, come abbiamo avuto più volte modo di ...
(segue pag.2)

Sommario

Un nome per ogni stagione	2
Sardarapat, la memoria	3
"1915, cronaca di un genocidio"	4
L'acqua che unisce ...	4
Pagina armena	5
Informazione si può fare di più	6
Qui Armenia	6

*Bollettino interno di
iniziativa armena*

*Consiglio per la Comunità
armena di Roma*

Akhtamar *on line*

riportare, sono riusciti a salvare la propria identità etnica e culturale grazie anche alla strategica e particolare posizione del loro territorio che hanno difeso strenuamente dagli attacchi dei nemici. Armavir, in tale contesto, si è spesso trovata sulla strada di passaggio delle armate che ora in un senso, ora nell'altro, spostavano il confine della civiltà armena verso ovest o verso est.

Spettatrice non disinteressata, giacché dalle sorti belliche è dipesa spesso anche la sua stessa sopravvivenza.

Posizionata nell'ovest dell'attuale Repubblica Armena, ad una manciata di chilometri dal confine con la Turchia, all'imbocco della piana dell'Ararat, la città e l'intera sua provincia, sono un passaggio naturale per tutti gli invasori che nei secoli hanno mirato verso oriente.

Non è un caso che tale sito fosse abitato sin dal VI millennio avanti Cristo come testimoniato dai numerosi ritrovamenti archeologici, che il re Argishtis di Urartu vi fece edificare una imponente fortezza e che nel IV secolo a.C Armavir venisse scelta come capitale del regno dalla dinastia degli Orontidi.

Una zona, come detto, strategicamente appetibile; e come tale soggetta alle mire dell'invasore di turno. Parti, romani, sassanidi, bizantini, arabi, turchi selgiuchidi, mongoli e russi: tutti in un modo o nell'altro sono passati di lì, da quella porta "girevole" dell'Armenia che fortunatamente rimase ben sbarrata di fronte all'ultimo tentativo turco di sfondare verso est.

Era il 1918. Sardarapat (come allora si chiamava Armavir) serrò i catenacci. L'esercito armeno fermò quello turco e

garantì la salvezza della Nazione.

Questa tranquilla cittadina di provincia sembra vivere inconsapevole di quanto importanti siano stati quei giorni di maggio.

Le dolci colline che circondano la fertile piana su cui è adagiata appaiono così lontane dal forte paesaggio di montagna che caratterizza buona parte dell'Armenia.

In questo angolo di mondo, tra i due giganti Ararat (a sud) ed Aragats (a nord), si respira un'aria di pace.

La provincia di Armavir sonnacchia tranquilla, con i suoi villaggi ordinati, le sue silenziose strade di campagna, i campi curati e qualche accenno di industrializzazione.

La frontiera turca, con il fiume Arax ed un tratto dell'Arpa, le corre intorno. La protegge o la soffoca ...

Un nome per ogni stagione ...

Come è capitato a molte altre città armene, anche Armavir ha conosciuto nella sua storia diverse mutazioni nel proprio nome ufficiale.

L'attuale è quello più antico, del tempo in cui la città era capitale (una delle dodici capitali che hanno segnato la storia dell'Armenia).

Nel 1064, a seguito dell'invasione dei turchi, cambiò nome in Sardarapat che, ironia della sorte, divenne l'emblema della resistenza del popolo armeno proprio contro i turchi.

Nel 1935 i sovietici la battezzarono Hoktamberyan, nome che la individuò sino al 1991 allorché la neonata Repubblica d'Armenia ripristinò l'antico ed originario Armavir.

La cittadina si sviluppa ordinata con viali alberati che si intersecano geometricamente e case a schiera con il giardino che la rendono molto simile all'immagine di una cittadina nord americana.

Il suo assetto urbanistico, molto particolare, ricorda la pianta di una chiesa. Ed in effetti, il viale principale, che attraversa da nord a sud la città, unisce la piccola stazione ferroviaria sulla linea Yerevan — Gyumri alla cattedrale che insiste su una piazza a forma di abside. A monte dello stesso, i viali della cittadina sono circolari e seguono



il profilo della piazza conferendo appunto all'intero complesso urbanistico la forma di una chiesa a navata unica. Tutto l'abitato, vuoi per i viali alberati vuoi per i giardini privati, è molto verde.

Il clima, favorito da un'altitudine più bassa della media nazionale (intorno agli ottocento metri), è mite e favorisce l'agricoltura.

Una delle storiche risorse economiche di Armavir è la celebre omonima fabbrica del cognac che si contende con quella della capitale la palma della popolarità fra gli intenditori. Immediatamente a sud della ferrovia

si estende il piccolo borgo di Norapat. Tutto intorno ad Armavir sorgono altri piccoli centri che presentano una urbanistica similare, con piante squadrate, casette a schiera e molto spazio verde.

Armavir, ancorché ad una cinquantina di chilometri da Yerevan e piuttosto defilata rispetto alle tradizionali rotte turistiche, vanta una discreta ricettività alberghiera, un buon numero di caffè e ristoranti e persino uno zoo privato. È un punto di appoggio per visitare la provincia e il non lontano complesso monumentale di Sardarapat che celebra la vittoria del 1918.

Sardarapat, la Memoria

Le campane suonano ogni anno, il 26 maggio, a ricordare la storica vittoria.

Il Memoriale di Sardarapat è un simbolo di orgoglio, di sopravvivenza, di rinascita. È l'emblema di una Armenia che, sia pure in ginocchio, vinta ed annichilita dall'orrore del genocidio, ha saputo risorgere con fierezza.

Il Memoriale di Sardarapat non è solo un monumento celebrativo come ce ne sono tanti in ogni angolo del mondo; è qualcosa di più, nella sua imponente semplicità simboleggia l'orgoglio del popolo armeno.

Ecco perché una visita in Armenia non dovrebbe prescindere mai dalla visita di due luoghi "sacri" alla Memoria: Tzitzernakabert e, appunto, Sardarapat.



Il nome di quest'ultimo è quello che al tempo aveva Armavir; ed è rimasto lo stesso ovviamente anche se nel frattempo la città ha cambiato per due volte la propria denominazione.

Il Memoriale, in vero, non si trova nel capoluogo della provincia ma là dove effettivamente si sviluppò la battaglia campale. Ossia ad una decina di chilometri verso sud ovest nei pressi del villaggio di Araks.

Per raggiungerlo, da Armavir si prende la strada diretta verso sud ovest oltrepassando la linea ferroviaria. Superato il borgo attiguo di Norapat e subito dopo quello di Sardarapat si prosegue per pochi altri chilometri fino a raggiungere il villaggio di Araks (fondato nel 1940 come "fattoria di stato") che, sempre con le sue case a schiera si sviluppa sul lato sinistro della strada.

Superato questo centro, subito dopo, sulla sinistra si apre una strada che prosegue diritta per trecento metri in leggera ascesa.

Al termine della stessa, superata una piazza che svolge anche funzioni di parcheggio, si staglia imponente il monumento con due massicci leoni in stile assiro, alati,



di tufo rosso, posizionati ai lati della torre stilizzata sulla quale sono poste le campane.

Piegando leggermente a sinistra, oltre il monumento, la stradina porta ad una elegante costruzione in tufo rosso che ospita il Museo, alcuni negozi e la direzione del complesso.

Il Memoriale di Sardarapat è stato edificato nel 1968, in occasione del cinquantenario della storica battaglia.

La provincia di Armavir

La provincia (*marz*) di Armavir è la più occidentale di tutta l'Armenia. Ha una superficie di 1142 kmq ed una popolazione di circa 280.000 abitanti.

Il bordo meridionale ed occidentale segna il confine con la Turchia; a nord confina con la provincia di Aragatsotn, ad est con quella di Ararat e con il distretto della capitale.

Oltre al capoluogo ed al già citato Memoriale di Sardarapat, questa regione fondamentalmente agricola presenta altri siti di particolare importanza.

Innanzitutto la città santa di **E-tchmiadzin** (Vagharshapat), centro spirituale della Chiesa Armena Apostolica, residenza di S.S. Karekin II, e quindi meta di pellegrinaggio e visite turistiche anche per le antiche chiese che ospita.

Sulla strada che la collega al capoluogo sorge **Metsamor** dove sorge la centrale nucleare ed esiste un importante sito archeologico con annesso museo.

L'intera provincia conta 97 comunità; di queste solo le tre citate sono considerate urbane, mentre

le restanti 94 rientrano nella categoria delle rurali, a conferma della vocazione agricola di questa terra.

Sempre nella provincia è possibile ammirare le rovine dell'antica cattedrale di **Zvarnots** nei cui pressi si sviluppano le piste dell'omonimo aeroporto internazionale.

Tutta la provincia è costellata di testimonianze storiche, edifici, siti culturali. Per ragioni di sicurezza l'accesso all'area immediatamente attigua al confine è soggetto ad autorizzazione.

La storia del Grande Male come non l'avete mai letta

La storia torna ad essere vera cronaca e, attraverso i reportage dei giornali italiani dell'epoca, la tragedia armena esce dai binari dello studio critico per assumere contorni di estrema attualità.

Una ricerca, *la prima del suo genere in Italia per l'argomento*, che partendo dal concetto di notizia e dalla situazione della carta stampata agli inizi del Novecento, sviluppa un percorso di approccio agli avvenimenti legati al primo genocidio del ventesimo secolo, letti e commentati attraverso tutti gli articoli pubblicati, tra l'aprile 1915 e l'aprile dell'anno seguente su una ventina tra i più importanti e diffusi giornali italiani.

Dalle liriche accorate del filosofo Attisani allo sferzante Mussolini socialista, dalla raffinata prosa dei maestri del giornalismo Scarfoglio e Prisciandelli ai dispacci dell'agenzia Stefani ed alle note neutrali dell'Osservatore Romano, il lettore viene portato dentro la notizia per confrontare stili e metodi di comunicazione.

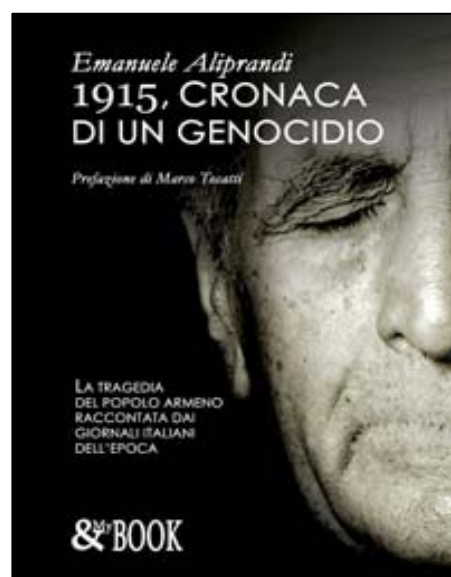
L'angosciante interrogativo su quanto il mondo dell'informazione riesca a recepire e diffondere in tempo reale gli orrori della cronaca, prima che questa si trasformi in

storia o sia relegata al giudizio di qualche tardivo tribunale internazionale, si lega indissolubilmente al filo della narrazione.

Una straordinaria confessione di Talaat Pascia (Ministro dell'Interno del governo dei Giovani Turchi ed uno dei principali pianificatori del genocidio armeno), scovata in un trafiletto di giornale, rappresenta non solo un vero e proprio *scoop internazionale*, ma anche la dimostrazione di quanto il mondo dell'informazione non riesca a cogliere tempestivamente certi segnali, che, se recepiti per tempo, avrebbero forse impedito il ripetersi di altre tragedie ed olocausti.

Dunque, un nuovo libro sul Genocidio armeno ma assai diverso dai pur preziosi ed autorevoli saggi che lo hanno preceduto. Perché messe al bando le ricostruzioni storiche e le interpretazioni a posteriori, il lettore viene questa volta direttamente e bruscamente calato nella tragica realtà della cronaca. Non ci sono più alibi per i (pochi) nostalgici del negazionismo. Gli articoli di allora non lasciano più spazio ad alcun dubbio.

E tra le colonne dei giornali d'epoca rivive la storia dolorosa di un popolo che non dimentica.



ISBN: 9788896096451

Autore: Emanuele Aliprandi

Collana: Saggistica

Pagine: 244

Prezzo: 17,00 €

Editore: &MyBook

IL VOLUME PUÒ ESSERE ACQUISTATO:

direttamente presso la **casa editrice** (www.andmybook.it) con pagamenti con sistema paypal o bollettino postale.

Prenotato nelle **migliori librerie** (ricordatevi il codice ISBN)

Alle presentazioni editoriali

VAI SUL SITO comunitaarmena.it PER SAPERNE DI PIÙ !

L'acqua che unisce l'Italia all'Armenia

Un filo, anzi dovremmo dire un tubo, d'acqua collega idealmente la cittadina toscana di Bagno a Ripoli con il villaggio di Aygabac nella provincia armena di Shirak.

Ad essere precisi si tratta di sette chilometri di condotta idrica che, grazie all'iniziativa della amministrazione toscana ed ai contributi europei, porterà l'acqua da Gyumri ad Aygabac.

Per ora fino ad un deposito a monte

del villaggio per poi raggiungere progressivamente i rubinetti delle singole case.

Abituati troppo spesso (e troppo male) a sprecare questa risorsa non ci rendiamo conto di quanto sia preziosa per chi non è direttamente allacciato ad una rete idrica.

Alla cerimonia tenutasi a Bagno (mai nome fu più indovinato!) a Ripoli erano presenti i sindaci delle due comu-

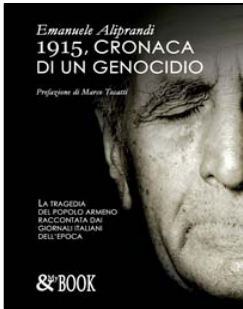
nità (Luciano Bartolini e Sasun Vanezian) e l'ambasciatore di Armenia Rouben Karapetian.

Alla presentazione del progetto hanno assistito gli studenti del liceo Gobetti che hanno poi dato vita ad una loro performance teatrale dal titolo "Ararat".

Un vero e proprio gemellaggio all'insegna della "solidarietà idrica" e dell'amicizia fra i due popoli.

Նոր հրատարակություն. Էմանուելէ Ալիբրանտիի "1915, ցեղասպանութեան մը ժամանակագրութիւնը, Հայոց կոտորածը պատմուած նոյն ժամանակաշրջանի իտալական թերթերու կողմէ"

Աղթամարի թիւ 83-ի գլխաւոր նիւթերը
Ճանչանք Հայաստանի քաղաքները. Արմախրն ու անոր պատմութիւնը ինչպէս նաեւ յօդուածներ նուիրուած Արմախրի մարզին ու **Մարդարայատի յուշահամալիրի մասին**: Նոր հրատարակություն. Էմանուելէ Ալիբրանտիի "1915, ցեղասպանութեան մը ժամանակագրութիւնը, Հայոց կոտորածը պատմուած նոյն ժամանակաշրջանի իտալական թերթերու կողմէ"
Խորագրով վաւերագրական հատորը: "Հայաստանի օր" Իտալիոյ Բանիո ա Րիպուլիի քաղաքապետարանին մէջ: Ջանազան լուրեր. "Ատանց սահմանի լրագրողներու" ընկերակցութեան մէկ արտայայտութիւնը Հայաստանի մասին: Լուրեր Հայաստանէն: Ազնեւի գարդանկարը:



Լ ո յ ս տ ե ս ա լ "1915, ցեղասպանութեան մը ժամանակագրութիւնը, Հայոց կոտորածը պատմուած նոյն ժամանակաշրջանի իտալական թերթերու կողմէ" խորագրով վաւերագրական հատորը, որուն հեղինակն է Հռոմի հայ համայնքի խորհուրդի անդամ եւ Աղթամար ելեկտրոնային պարբերաթերթի պատասխանատու՝ Էմանուելէ Ալիբրանտին: Հատորին ներկայացումը պիտի կատարուի Ուրբաթ 27 Նոյեմբեր 2009-ին, Հռոմի Մալոյեան Մշակութային Կեդրոնին մէջ *Salita di San Nicola da Tolentino 17*.

Գրքին յառաջաբանը գրած է իտալացի լրագրող Մարքո Թոզաթի որ հեղինակն է բազմաթիւ վաւերագրական գրքերուն նաեւ Հայոց մասին, իսկ յետագրութիւնը ստորագրած է Տիար Ռոպերտ Աթթարեան, Հռոմի Հայ Համայնքի Խորհուրդին բանբերը:

Գրախօսականը.

Նոր գիրք մը հայոց ցեղասպանութեան մասին, սակայն տարբեր նախորդներէն: 1915-ի իտալական օրաթերթերու քրոնիքներու ընդմէջէն ի յայտ կու գայ Հայոց Ցեղասպանութեան ողբերգութեան ամբողջ եղերական տարողութիւնը :

Արդ՝ այս տեղեկատուական յօդուածներու ընդմէջէն , պատմութիւնը կը դառնայ դարձեալ իսկական ժամանակագրութիւն, եւ հայոց ողբերգութիւնը դուրս գալով քննադատական ուսումնասիրութեան ուղիէն կը ստանձնէ այժմեականութիւն... Գործը հետազօտական է, Իտալիոյ մէջ առաջինը իր տեսակին մէջ, նիւթի մը շուրջ որ մեկնելով տեղեկութեան գաղափարէն եւ 900 ական թուականներու տպագրութենէն, ցոյց կու տայ (կը յառաջացնէ) ուղեգծի մտեցում մը՝ կապուած "20-րդ դարու առաջին ցեղասպանութեան դէպքերու" լուրերուն, կարդացուած եւ մեկնաբնուած՝ բոլոր յօդուածներու մէջ որոնք հրապարակուած են "1915-ի Ապրիլէն մինչեւ անոր յաջորդող տարւոյն Ապրիլ ամիսը, իտալական ամէնէն կարեւոր ու ամէնէն շատ տարածուած քսան օրաթերթերու մէջ :

Հատորին մէջ կը գտնենք ծանօթ փիլիսոփայ Աթթիզանիի տխրագիր քնարերգութիւններէն մինչեւ ընկերվարական Մուսսոլինիի պախարակիչ խօսքերը, գրուած վարպետ լրագրողներու կողմէ ու ուղղակի հաղորդուած՝ լրատուական միջոցներու կողմէ, նաեւ Օսմէրվաթորէ Ռոմանոյի չեզոք նշումները , որոնք կը տանին ընթերցողը դէպի լուրը, բաղդատելու՝ հաղորդակցութեան ոճն ու մեթոտը: Տազնապալիի հարցականը այն է որ ինչպէ՞ս զանգուածային մաս մետիաները կը յաջողին ըմբռնել եւ տարածել ամէնէն կարճ ժամանակամիջոցին մէջ եղելութիւններուն սարսափը, նախքան անոր պատմութեան անցնիլը, կամ յանձնուիլը (արդէն ուշ) միջազգային դատարան: Հատորին նիւթը անքակտելի կերպով պատմական նկարագիր ունեցող վէպ մըն է:

Թալաթ փաշայի արտակարգ մէկ խոստովանութիւնը լրագրողներուն, յայտնաբերուած լրագիրի մը կարճ յօդուածին մէջ, կը ներկայացնէ ոչ միայն իսկական միջազգային (այսպէս կոչուած "սքուր մը") յատուկ եւ կարեւոր լուր մը, այլ ցոյց կու

տ այ լրատուամիջոցներու անկարողութիւնը անմիջական կերպով հասկնալու նշանները որոնք եթէ ճիշդ ժամանակին հասկցուած ըլլային, կրնային, գուցէ առաջը առնել այլ ողբերգութիւններուն ու ողջակիզումներուն:

Մէկդիի դնելով պատմական վերականգնութիւնը եւ յետագայ մեկնութիւնը, սոյն գիրքը ընթերցողը այս անգամ ուղղակի եւ յանկարծակի կը խորասուսուցուի ժամանակագրութեան ողբերգութեան մէջ:

Այլեւս պաշտպանողական փաստարկութիւն չունին այն անձերը (թիւով փոքր) որոնք

մերժողական դիրք ունին կամ կը ջանան հերքել պատահածը: Այն օրերու յօդուածները թոյլ չեն տար ոչ մէկ տարակոյսի:

Եւ այդ ժամանակաշրջանի թերթերու սիւնակներուն ընդմէջէն կը վերապրի "տառապալի պատմութիւնը ժողովուրդի մը որ չի մոռնար":

Նշենք որ Հռոմի հայ համայնքի խորհուրդի շնորհիւ լոյս տեսաւ սոյն հատորը:

Informazione, si può fare di più ...

L'annuale classifica mondiale redatta da "Reporter senza frontiere" sulla libertà di informazione nel mondo non è lusinghiera per l'Armenia che vede peggiorare la sua posizione rispetto all'anno precedente.

Nella lista 2009 (che si riferisce agli accadimenti del 2008) la Repubblica Armena scende dalla 102^a alla 111^a posizione su 175 paesi presi in considerazione.

Unica consolazione per Yerevan è la circostanza che, a parte la Georgia che registra un considerevole balzo in avanti, tutti i paesi della regione e le repubbliche ex Cis centro asiatiche si trovano in una situazione peggiore.

Male la Turchia, malissimo Russia ed Azerbaigian che si posizionano agli ultimi posti della classifica.

È evidente che a determinare il peggioramento della situazione hanno contribuito le vicende politiche successive alle elezioni presidenziali del 2008 con la decretazione dello stato di emergenza durato un mese.

Se così fosse, ci auguriamo che la prossima classifica di RSF possa segnare un

PAESE	2009	2008
Georgia	81	120
Armenia	111	102
Tagikistan	113	106
Turchia	122	102
Kirghizistan	125	111
Kazakistan	142	125
Azerbaigian	146	150
Russia	153	141
Uzbekistan	160	162
Turkmenistan	173	171

significativo miglioramento; che rappresenterebbe non solo una risalita nel ranking mondiale ma soprattutto una maggiore attenzione a quella libertà di informazione che è alla base di ogni democrazia.

L'Armenia, già leader nel Caucaso in molte statistiche, non deve più guardare al ristretto ambito regionale, ma deve

essere capace di proporsi all'attenzione del mondo intero come esempio di stabilità. Una maggiore libertà di informazione vuol dire anche maggiore rispetto da parte delle più importanti nazioni, una più qualificata presenza nelle assisi internazionali.

Il buon nome della nazione armena passa anche da qui.

L'Armenia nella classifica di RSF

ANNO	POSIZIONE
2009	111
2008	102
2007	77
2006	101
2005	102
2004	83
2003	90

Qui Armenia

SEVAN A CONSULTO

Era presente anche il presidente armeno Sargsyan lo scorso 5 novembre che nel corso di una visita alla provincia di Guegharkunik ha voluto partecipare ai lavori della commissione che si occupa dei problemi del lago Sevan. Sono stati analizzati i progetti e le linee guida di intervento per riportare a livelli ottimali il livello delle acque dopo il progressivo abbassamento dovuto alle sciagurate opere di epoca sovietica. Al centro dell'attenzione anche la qualità dell'acqua di quello che è uno tra i più estesi laghi in quota del mondo.

ARRIVA "ORANGE ARMENIA"

Il nuovo operatore di telefonia mobile ha annunciato ufficialmente ai primi del mese il proprio ingresso operativo sul mercato armeno. Sono inizialmente circa 500 le comunità urbane interessate dallo sviluppo

della rete. "Orange" entra con forza nel settore delle comunicazioni armene con 13 negozi propri, 30 in franchising e 3000 punti vendita che danno lavoro a quasi 400 persone.

L'Armenia diviene il trentunesimo paese del colosso francese che ha investito nel progetto circa cento milioni di euro.

LIBRI PER IL KARABAKH

Duemilasettecento volumi sono stati donati dal ministero della cultura armeno alle biblioteche del Karabakh nel quadro del progetto "Bibliobus" e si aggiungono agli oltre 3400 già distribuiti.

Mc DONALD'S

I buongustai saranno contenti: l'Armenia figura con Albania, Bosnia ed Islanda fra i quattro paesi europei risparmiati dalla catena americana. Meglio il lavash!

GUERRA AGLI HACKER AZERI

L'Armenia sta allestendo una task force per combattere gli hacker (prevalentemente azeri e turchi) che attaccano i siti armeni (con suffisso .am). Si sono verificate numerose simultanee incursioni di disturbo provenienti da diversi paesi che dimostrano la presenza di una rete organizzata per colpire l'informazione armena. Una settantina tra tecnici informatici e giornalisti monitorerà la situazione e interverrà quando necessario.

INFLUENZA H1N1

Mentre il mondo segue preoccupato l'evoluzione e la propagazione del nuovo virus influenzale e si contano i morti anche in Italia, l'Armenia sembra (almeno per ora) riuscire ad arginare il fenomeno. Al 13 di novembre si contavano solo undici infettati (di cui cinque nella stessa famiglia). Sono pronte ventimila dosi di vaccino.

Akhtamar *on line*

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità
armena di Roma

Legge 675/96: Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da segnalazioni di autori/autrici e/o lettori/lettrici od utenti del sito, amici e conoscenti, o elenchi e servizi di pubblico dominio, pubblicati anche via web o per autorizzazione dei possessori. Secondo quanto previsto dall'art. 13 della legge, in qualsiasi momento, potrete chiedere di essere cancellati dalla nostra mailing list Akhtamar inviando un'e-mail all'indirizzo : akhtamar@comunitaarmena.it con oggetto "cancella".



Bollettino interno a cura del Consiglio
per la Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

VENERDI 27 NOVEMBRE

Ore 18,00

**PONTIFICIO
COLLEGIO
ARMENO DI ROMA**

presentazione del libro

**“1915, CRONACA
DI UN
GENOCIDIO”**

IL NUMERO

84

**di AKHTAMAR
ON LINE**

ti aspetta

martedì

1 dicembre



Il fiore di Agnes



www.AgnesAvagyan.com